

IL DIBATTITO

Il «Cantiere 26» ha ospitato la serata organizzata dai comitati sulla variante riapprovata in prima adozione dal consiglio

Preoccupazione e critiche di Turrini e Toffolon, la replica di Betta e l'affondo di Arcese: «Miravalle? Era un cadavere»

«Il centro storico è a rischio» «No, a misura di chi ci vive»

ROBERTO VIVALDELLI

«A nessuno di noi sfugge l'importanza per tutta la cittadinanza di questo piano urbanistico: sarebbe stato dovere dell'amministrazione comunale coinvolgere e rendere partecipe la popolazione. Purtroppo così non è stato».

È questo il motivo che ha spinto le associazioni ambientaliste - Wwf del Trentino, Italia Nostra, Comitato per la salvaguarda dell'olivaia, Comitato per lo sviluppo sostenibile, Associazione Riccardo Pinter - a dedicare un'intera serata alla variante ai centri storici di Arco che, dopo essere decaduta in seconda adozione lo scorso anno a causa dell'incompatibilità di alcuni consiglieri, è tornata in consiglio comunale dove è stata recentemente approvata in prima adozione.

Sul palco del «Cantiere 26» di Prabi, venerdì sera c'erano Duilio Turrini e l'architetto Beppo Toffolon, presidente di «Italia Nostra». Sono 2000 schede degli edifici che compongono una variante che, a detta degli ambientalisti, «minaccia i centri storici»: «Il centro storico è parte dell'identità della nostra comunità - ha spiegato Turrini - perché racconta la storia della nostra gente, testimonia il lavoro, la capacità di fare e di costruire delle generazioni che ci hanno pre-

ceduto. Per questo dobbiamo avere rispetto e amare i nostri centri storici».

«C'è un rigurgito di volontà o velleità "demolitoria" del centro storico - ha osservato Toffolon - e questo ci dà l'idea di quanto il centro storico, come patrimonio attrattivo, non venga valorizzato». Le 2000 schede della variante, secondo Toffolon, «sono veramente fatte male, mancano del tutto le indicazioni puntuali». Il presidente di «Italia Nostra» lancia l'allarme: «Praticamente il 34% dei centri storici di Arco si può demolire e ricostruire - ha osservato - e nella ricostruzione viene favorito un approccio contemporaneo» e non un «ripristino filologico». «I centri storici sono un'opera collettiva metastorica che dura secoli: noi siamo i primi, pur essendo arrivati per ultimi, a voler fare tabula rasa. Questa cosa è demenziale».

Duilio Turrini ha esaminato il caso di Villa Miravalle, di proprietà dell'imprenditore Eleuterio Arcese, presente tra il pubblico: «Dopo i sopralluoghi richiesti dai comitati - ha spiegato - sono stati riscontrate delle difformità totali. La variante dei centri storici classifica la villa nella categoria "r3", quindi una ristrutturazione per la quale è stato previsto un ulteriore ampliamento del 20%. Vorremmo sapere il perché di questa scelta».

«Nel volantino della vostra serata - ha replicato il sindaco



La serata ospitata venerdì al «Cantiere 26» di Prabi tutta dedicata alla «variante centri storici» e agli affetti della sua adozione (Salvi)

Alessandro Betta -sembra quasi che il centro storico venga distrutto. Credo che nei confronti di Arco siano stati fatti commenti ingenerosi e giudizi pesanti. Le schede avevano più di vent'anni, avevano la necessità di essere aggiornate». Toffolon, ha aggiunto Betta, «ha un'impostazione ideologica, noi nel compilare le schede abbiamo cercato di dialogare con chi nel centro storico ci vive».

Sulla vicenda di Villa Miravalle è arrivata poi la dura replica di Eleuterio Arcese, salito sul palco per dire la sua: «Ad Arco

sembra che esista solo Arcese - ha osservato - io ho ristrutturato un "cadavere" e bonificato un'intera montagna, non sono responsabile dei pini. Ho fatto solo del bene qui, dando lavoro a più di 3 mila persone, ma c'è chi è mosso solo dall'invidia. In 10 anni ho pagato più di 200 milioni di tasse».

Secondo il consigliere di minoranza Mauro Ottobre, «Arco deve mettere i puntini sulle "i" sugli edifici storici di alto valore di epoca Kurort». Occorre, ha detto Ottobre, «una forte regia da parte del pubblico».